

COME CAMBIA LA SCUOLA
Tagli, polemiche e nuove tendenze

Lo spettro degli accorpamenti
In Toscana 30 istituti a rischio
«Chiusure, questo è solo l'inizio»

La rivoluzione non scatterà subito, ma a partire dall'anno 2024-2025, e non sarà indolore Balletto sull'interpretazione del tetto dei 900 alunni. «I tagli lineari distruggono le aree interne»

di **Elettra Gullè**
FIRENZE

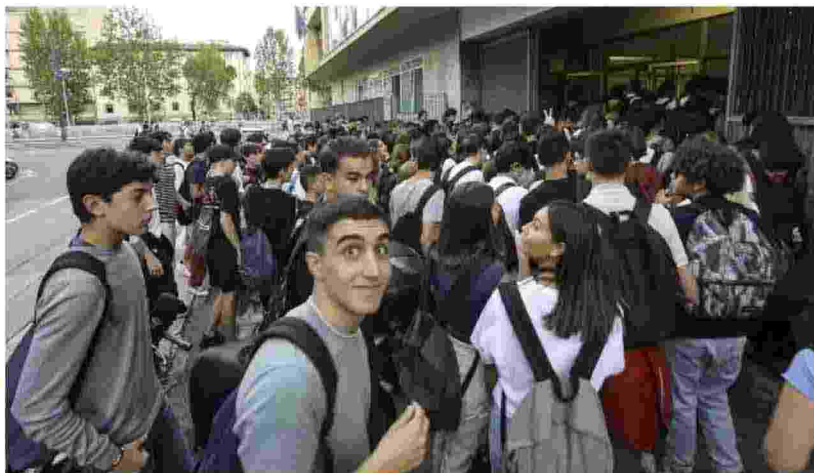
Fra 20 e 30 scuole, a seconda dei calcoli. Tanti dovrebbero essere gli istituti in Toscana a perdere l'autonomia e, dunque, ad essere accorpati. Ma la rivoluzione non scatterà dal prossimo anno scolastico, bensì da quello successivo. Tutto nasce in seguito alla legge di bilancio, varata a fine anno, che porta in tutto lo Stivale a una riduzione complessiva di 700 autonomie. Riguarderanno soprattutto il sud, dove ancora deve essere perlopiù attuato il 'dimensionamento', ovvero la creazione degli istituti comprensivi, da noi ormai una realtà assodata. A Firenze fa molto discutere la possibile unione tra due licei storici, rivali da sempre: i classici Michelangelo e Galileo.

«Ma tutto è ancora da vedere», dice Claudio Gaudio, segretario regionale Cisl Scuola. «Sarà la conferenza Stato-Regioni a mettere a punto i criteri per far sì che ogni Regione goda delle autonomie di cui necessita. In sostanza, a ogni realtà regionale verrà dato un 'pacchetto di dirigenti'. A quel punto, sarà la politica locale a decidere come distribuire quel determinato numero di presidi». E a decretare, dunque, «se è meglio accorpare due istituti in città oppure togliere l'autonomia, se non addirittura un plesso, alle aree più periferiche».

Insomma, meglio unire Michelangelo e Galileo oppure mantenere l'autonomia a un istituto di Marradi? La questione sarà fondamentale questa. Certo, di non facile soluzione. «L'Usl deve ascoltare i territori per capire le singole esigenze», continua Gaudio. «Noi concordiamo con l'obiettivo di eliminare le reggenze, che attualmente in Toscana sono una quarantina, ma ci batteremo affinché vengano mantenuti i parametri attua-

CLAUDIO GAUDIO (CISL)

«Spetterà alla politica regionale decidere come usare il numero di dirigenti assegnati»



Studenti fiorentini all'ingresso del liceo Da Vinci il primo giorno di scuola

li: una scuola conserva la propria autonomia quando ha 600 alunni, 400 nelle aree montane». Il paventato limite di 900 alunni, sotto il quale l'autonomia si perde? Gaudio scuote la testa: «Un parametro molto indicativo, tutto da vedere. Basti pensare che se dividiamo gli attuali 120.000 alunni per 900 otteniamo più scuole di quelle che abbiamo». Il progetto di accorpamento nasce da un dato oggettivo: il calo demografico. «Ma quello dovrebbe essere l'inizio per eliminare il problema delle classi pollaio», tuonano i sindacati.

In Toscana adesso ci sono 472 scuole. Dal prossimo settembre scenderemo a 470 perché anche in Val di Cornia nasceranno i comprensivi. E a quel punto tutta la regione avrà compiuto il processo di dimensionamento scolastico. «In base ad una nostra analisi, tra due anni rischiamo che una trentina di istituti toscani perdano l'autonomia», dice Pasquale Cuomo dell'Flc-Cgil. «E sarà solo l'inizio di una serie di chiusure che toccheranno principalmente le aree più periferiche. Un taglio lineare operato per distruggere le aree interne. Noi ci opporremo con tutte le forze a questa istruzione differenziata». La Cgil conferma il dato dei 900 alunni. Sotto quest'asticella, addio autonomia. «Ma ora si parla di fare una me-

«Ipotesi molto prematura»

LA RASSICURAZIONE



Ernesto Pellecchia
Ufficio scolastico regionale

«Prematuro parlare ora di accorpamenti. Si tratta di disposizioni della legge finanziaria ancora tutte da valutare. E poi la Toscana è una regione virtuosa che ha lavorato molto bene negli scorsi anni. Credo che l'applicazione di queste norme non avrà impatto negativo sulla rete scolastica regionale, anzi vedo aspetti positivi»

dia regionale», aggiunge Cuomo, che punta anche il dito contro il «rischio di ingovernabilità» di scuole troppo grandi, suddivise anche in 18 plessi. Il tema del dimensionamento delle istituzioni scolastiche preoccupa Anci Toscana.

Lo spiega Sara Funaro, delegata Scuola dell'associazione: «La riduzione del numero degli istituti rischia di penalizzare sia i Comuni più grandi, che dopo tanti sforzi rischiano di andare in sofferenza, sia i piccoli Comuni, in particolare quelli distanti dai principali centri abitati: un ulteriore problema per le aree interne, che già vivono i disagi di una carenza di servizi». Secondo Alessandro Artini, presidente Anp, «più che preoccuparci degli accorpamenti, di per sé non sbagliati a priori, dovremmo invece rendere la governance delle scuole più snella ed efficace. Solo così possiamo pensare di dar vita a maxi istituti, anche di 2.000 allievi». «Tra dirigere una scuola di 600 alunni ed una di 1800 c'è una diversità di mestiere», dice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASQUALE CUOMO (CGIL)

«Per le realtà troppo grandi, divise anche in 18 plessi, si rischia l'ingovernabilità»

Questione di identità

GALILEO E MICHELANGELO



Eugenio Giani
Presidente Regione Toscana

«Rispetto molto il lavoro delle autorità scolastiche, so quanto è difficile gestire questo mondo. Da fiorentino però vedere accorpati i licei Galileo e Michelangelo mi dispiace molto. Non si tiene conto di quello che rappresentano e dell'identità scolastica, che ha contribuito a formare tanti fiorentini. Anche nella mia formazione, pur vivendo a Scandicci, è sempre stato chiaro come l'identità di queste due scuole è sempre stato un valore aggiunto»

SEMPRE MENO RISORSE



Gabriele Toccafondi
Italia Viva

«La cosa veramente preoccupante è il taglio da 52 a 48 milioni sulla scuola. Sicuramente grave anche il dimensionamento impartito per legge: fortunatamente in Toscana il saldo, seppure negativo, è di 21 presidi in meno rispetto a quelli attuali: credo che in qualche modo si riuscirà a riorganizzare senza troppi dolori. Ma ci sono Regioni che saranno fortemente penalizzate. Penso alla Campania e alla Sicilia che perderanno centinaia di presidi».